

dell'anima loro e della loro vita. Mettendo a frutto la sua dottrina e la rigorosa filologia affinata in tanti anni di ricerche, in questa agile e sintetica esposizione dei suoi più radicati convincimenti sul pensiero antico, il Cilento ha saputo però evitare le secche di un discorso troppo generico, che alla fine sarebbe potuto risultare sfocato. Ci è riuscito grazie ad un fine lavoro di contrappunto, ossia intercalando alle sue acute e originali definizioni del mondo classico (« i greci crearono la filosofia come forma di vita e donarono con questo una categoria nuova all'umanità che ne era priva ») e alle discussioni sulle più importanti questioni di metodo sollevate dagli studiosi precedenti (Ravaisson, Perrotta, Diels, Boutroux, Maine de Biran, ecc.) altrettante trattazioni critiche di problemi e di autori singoli.

Così il primo capitolo si occupa della distinzione fra « antico » e « passato » e della « difficile iniziazione all'antico », ma reca anche una preziosa analisi dell'atteggiamento di Aristotele di fronte alla storia. E il secondo, che tocca questioni di grande importanza generale come la « crisi del mito » e il posto della « natura » nel pensiero greco, contiene una acuta disamina dei rapporti tra filosofia, poesia politica e mitologia nella cultura greca da Anassagora ad Aristotele, da Omero all'età ellenistica. Il discorso si puntualizza, nel terzo capitolo, sulla « mediazione » di Platone nei rapporti fra Oriente e i Greci, per poi affrontare nel quarto e nel quinto i temi della *paideia*, dell'esoterismo, della storiografia di Luciano e sfociare in una conclusione su « noi e gli antichi », che è tra le cose più lucide scritte in questi anni sull'argomento.

Lo spirito della greicità viene colto con rara penetrazione critica e l'intera trattazione risulta davvero, come il titolo promette, una sicura premessa ad una più efficace comprensione del pensiero antico. (E. FRANCESCHINI)

*Timaeus a Calcidio translatus commentarioque instructus*. In societatem operis coniuncto P. J. Jensen' edidit J. H. WASZINK, in Aedibus Instituti Warburgiani, E. J. Brill, Londinii et Leidae MCMLXII. Un vol. di pp. CLXXXIII-436.

È il volume IV della collezione del *Plato latinus* (edizione critica di tutti i testi latini medievali riguardanti la fortuna di Platone nell'età di mezzo) diretta da Raymond Klibansky. Frutto di venticinque anni di lavoro (nel quale si succedettero il Blum di Uppsala, il Jensen di Copenhagen e finalmente il Waszink), il presente testo è di enorme interesse perché ci offre quella traduzione del *Timeo* e quel commento a cui fu affidata la conoscenza di Platone fino al sec. XII, quando Enrico Aristippo, arcidiacono di Catania, tradusse il *Menone* e il *Fedone*.

Nella lunga e diffusa introduzione vengono

messi a fuoco tutti i problemi che riguardano Calcidio e l'opera sua. L'edizione critica, sia del testo sia del commento, è condotta con grande acribia e vastità di apparati critici. Unico difetto di questa benemerita fatica, che viene in aiuto degli studiosi di filosofia medievale (ma anche dei filologi che hanno ormai un testo sicuro per le loro indagini interne) è l'oscurità di taluni punti della prefazione, nella quale non mancano neppure vere e proprie sviste nell'uso della lingua latina. (E. FRANCESCHINI)

*Poetae novi*, edidit Antonius TRAGLIA, Romae in Aedibus Athenaei, MCMLXII.

Il volume è l'VIII della collana dei « Poeti Latini minori o frammentari », nelle edizioni dell'Ateneo di Roma. Esso ha perciò le caratteristiche fondamentali della stessa collana, diretta dal prof. Della Corte: il testo, criticamente accertato, un'introduzione, un commento e una traduzione italiana, oltre a vari indici (*Index metricus*, *Nominum*, *Verborum et locutionum*, più una *Tabula comparationis* con le edizioni del Baehrens e del Morel).

L'introduzione, chiara e sintetica, ha un carattere un po' scolastico e didattico; qualche punto doveva essere maggiormente approfondito, come, ad esempio, quello che lumeggiasse i rapporti tra Euforione e i *poetae novi* latini. L'autore si limita a definire il poeta di Calcide « uno dei più astrusi poeti ellenistici » (p. 23), dal quale prese le mosse Partenio. Grazie agli studi del Barigazzi (v. soprattutto *Euphorionea*, in « Athenaeum », 1948; ma l'autore ha toccato l'argomento in più articoli), la personalità e la tecnica di Euforione sono ormai abbastanza chiare. Ci saremmo attesi che un commentatore moderno dei poeti novi affrontasse l'argomento come d'obbligo.

Per il resto l'edizione è pregevole. Utili soprattutto sono le Note complementari (pp. 111-151) e, perchè no?, la traduzione. La veste tipografica è ottima e si segnala per la chiarezza. Questo commento, perchè tale soprattutto è per noi l'opera del Traglia, si potrà consultare sempre con profitto. Avremmo desiderato, però, una personalità più decisa, edizione critica o commento; se commento, un confronto con Euforione ci sarebbe parso inevitabile. (O. MUSSO)

PETRONIUS, *The Satyricon*, Translated with an Introduction by WILLIAM ARROWSMITH, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1962. Un vol. di pp. 218.

Ecco una nuova traduzione del *Satyricon* che si raccomanda per accuratezza e precisione. L'autore si è basato sul testo dell'Ernout (1950) e